lettera aperta

Domenica 10 novembre 2024 - XXXII domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2773

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

AUTOFINANZIAMENTI IN PARROCCHIA

Provo a formulare qualche indicazione circa gli autofinanziamenti che spesso si svolgono all'esterno della nostra chiesa. Chiedo di leggere queste righe con la massima simpatia



Cari amici, nessuno se ne abbia a male. Domenica scorsa abbiamo avuto l'autofinanziamento in vista della sagra: in patronato, al piano terra, sono stati distribuiti articoli di abbigliamento per bambini e ragazzi con un importo di circa 340 euro. Gli organizzatori ringraziano. Anche in piazza c'è stato un autofinanziamento che, se non sbaglio, era dell'Airc: non si sono messi davanti alla chiesa, ma sotto i portici e si rivolgevano con estrema eleganza a chiunque fosse di passaggio. Questa e altre realtà vengono nei pressi della chiesa anche perché qui ci sono le persone che escono dalla Messa. Indico le mie opinioni.

Primo: l'autofinanziamento presuppone che si faccia qualcosa per gli altri e quelli ricambino con un'offerta libera. Per esempio: ti lavo l'auto, ti pulisco le finestre, ti porto fuori gli animali di casa… e in cambio tu mi aiuti a comprare un biglietto per il pellegrinaggio o la tenda per il campo ecc… Se però faccio fare una torta ai genitori e poi la faccio ricomprare a loro stessi c'è qualcosa che forse non va bene, anche a livello educativo. Dunque: che si propongano veri autofinanziamenti e non raccolte di "elemosine". Altrimenti si cambi nome.

Secondo: gli autofinanziamenti vanno messi in calendario con largo anticipo. Non si può arrivare a Natale e ricevere 4 richieste ogni domenica.

Terzo: se si facesse l'autofinanziamento alle porte dello stadio o della discoteca probabilmente non si troverebbe gente altrettanto generosa. Se si viene alle porte della chiesa è perché chi partecipa ha ben altra disposizione d'animo. Chiedo dunque di riflettere: chi abitualmente contesta la fede e la vita di comunità perché poi chiede aiuto qui e non altrove? Insomma, un briciolo di coerenza.

Quarto: quel che proprio neanche lontanamente ha a che fare con la vita dei credenti, può mettersi davanti alla chiesa, senza però esigere anche l'avviso in chiesa con le parole del parroco scritte in maiuscolo. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● **Questo incontro merita proprio**
Cari amici non voglio fare un torto proprio a nessuno e tuttavia devo proporre con il massimo entusiasmo questa iniziativa che si muove su un piano qualitativo elevato. Nella sala Giovanni Paolo II del nostro Lux ospitiamo una quantità notevole di iniziative. Tutti sanno che sono onorato di queste iniziative. Questa volta però scrivo di mio pugno la presentazione per un appuntamento che già dagli orari è diverso da tutti gli altri. In questo sabato, 9 novembre, alle 9:30 del mattino, abbiamo l'onore di ospitare, qui al Lux, Luciano Manicardi. È un monaco di Bose, una comunità che gode di tutta la mia stima, ma soprattutto che interviene in innumerevoli circostanze per sostenere la vita di fede e la crescita culturale delle comunità cristiane. Il tema è delicato: si tratta di discutere su come annunciare la fede in questo contesto che è chiaramente cambiato anche soltanto rispetto a 10 anni fa. A me farebbe piacere se tanti educatori della nostra comunità potessero essere presenti. Mi farebbe piacere che venissero quelli che intendono proporre l'annuncio del Vangelo nelle nostre strade. Chiederei a tanti genitori di lasciar perdere tutto il resto e venire ad ascoltare perché sicuramente ne avrebbero da guadagnare per la vita dei figli. Mi propongo io stesso di mandare l'invito a quante più persone possibile. Ringrazio molto chi ha letto queste righe e chiedo di darmi una mano per diffondere questo avviso. Come vedete lo scrivo in ritardo, ma so che *lettera aperta* ormai viene letta con grande anticipo da tutti. *d.G.*



LUX A FINE CORSA?
dritti al centro

Chiedo che queste parole vengano lette con la stessa dolcezza che ho domandato per l'articolo di prima pagina. Cosa succede? Il nostro caro Massimo aveva appena finito di mettere a posto l'impianto audio e video al 1° piano del Lux: sistemato il proiettore, cambiata la lampada, tarato il mixer, aggiustato l'amplificatore, messi in ordine i cavi, aggiunto l'equalizzatore e fatta la giusta distribuzione dei canali. Impostato anche il bluetooth, aggiunto un radiomicrofono a quello che già c'era e due altri microfoni fissi. Martedì mattina sono andato in sala Giovanni Paolo II al 1° piano del Lux per spiegare ad una signora come usare gli impianti per l'attività di domenica pomeriggio (10/11) e ho trovato: gli impianti audio e video tutti accesi (chissà da quando!), i cavi in completo disordine, il mixer starato, e (questo fa male) il dispositivo più delicato, quello che distribuisce i segnali, bruciato (chissà da quando è rimasto acceso…). Massimo ha dovuto riordinare tutto, di nuovo. Diego (il titolare del negozio Compel di via Trezzo) ci ha messo la mano magica e senza farci spendere NULLA (sarebbe stato diverso se ci fossimo rivolti ai professionisti della Bose). Tutto è tornato in ordine. Non mi interessa sapere chi sia stato, mi preme che impariamo a portare un po' di rispetto per il lavoro fatto dagli altri e per le strutture che hanno un costo talora esagerato (mi vergogno a scrivere quanto sia costato quest'impianto audio Bose realizzato già al tempo di don Danilo). Chiedo un favore: chiunque intenda fare una conferenza, un incontro con l'ausilio dei media, una festa con audio, una proiezione di immagini o un semplice torneo di carte, ma con

l'uso del microfono, si assicuri di sapere in anticipo come funziona l'impianto e veda di arrivare per tempo a disporre tutto il necessario. Poi, alla fine, rimetta tutto in ordine. Sono sempre io, don Gianni, che scrivo queste righe e dico che non si può rischiare che il parroco stacchi la corrente elettrica all'impianto audio per la preoccupazione che non ci sia mai un uso adeguato dei dispositivi. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Festa dei Santi in patronato**
Nel pomeriggio di giovedì 31 ottobre, si è svolta nel cortile del nostro patronato la festa dei Santi. Gli animatori avevano organizzato dei bellissimi giochi ed in cucina si è lavorato alacremente per offrire una merenda che soddisfasse bimbi e genitori. C'è stata una bella e vivace partecipazione di tanti bambini che, divertendosi, hanno reso possibile un pomeriggio all'insegna di risate e chiacchiere. Gli organizzatori sono stati molto contenti nel vedere come sia possibile trascorrere delle ore liete con intrattenimenti che rendono i bambini protagonisti. Ci sono state delle frasi di bimbe che hanno commosso nella loro semplicità e spontaneità. Alla prossima!

● **San Martino**
Di nuovo proponiamo un momento di festa per i nostri bambini e per i ragazzi della parrocchia in occasione del San Martino che ricorre di per sé l'11 novembre. Faremo festa domenica 10 novembre a partire dalle 16:30 in patronato. Trovate tutte le indicazioni fondamentali nella locandina che pubblichiamo qui sotto. Spero con tutto il cuore nella partecipazione numerosa dei più piccoli e delle loro famiglie. Confido tanto che si crei un clima di festa sereno e gioioso come in occasione della festa dei Santi. Ricordo anche che proponiamo momenti gioiosi perché mai come nell'ultimo periodo noto un velo di tristezza nella vita dei nostri ragazzi. Spesso hanno perduto la voglia di essere contenti.



● **Che bagno!**
È novembre e non si accendono ancora le caldaie. Molti hanno profittato del ponte dei Santi per avere qualche giorno di meritato riposo. Al rientro parecchi hanno espresso la massima soddisfazione, parlando delle splendide giornate di sole ma anche del clima particolarmente mite e favorevole al punto che in montagna, è stato possibile camminare anche in maglietta. Mentre in alcune località di spiaggia qualcuno si è arrischiato anche di fare il bagno. I giornali d'altronde riportano con ampiezza di dettagli queste notizie. Da parte mia comprendo bene la soddisfazione e mi rallegro che l'esito di queste vacanze sia stato così positivo. Dall'altra parte però tutti capiamo che proprio la mitezza di questo clima fuori stagione diventa motivo di grande preoccupazione per l'avvenire. Come fa il telegiornale, in particolare, a riportare le immagini e i video di Valencia e subito dopo esprimere articoli tanto positivi per i tuffi fuori stagione in Sicilia? Le due cose stanno esattamente sullo stesso binario: è la natura, carica di energia, che adesso dona qualche conforto agli uni, ma in futuro



riserva gravissime conseguenze per tutti. Sarei dunque cauto nell'esprimere soddisfazione. Non dico che dobbiamo prepararci al peggio, questo no, ma riflettere sicuramente sì.

● **Il cancello del patronato**

È stato sistemato il cancello del patronato. Sembrava che il guasto fosse nella linea elettrica. Qualcuno aveva fatto l'ipotesi che fosse rotto il motore. Qualche altro imputava il problema alle fotocellule, ma alla fine è risultato che la difficoltà era nella scheda elettrica. È stata sostituita, montata e riprogrammata. Ora stiamo facendo il programma per l'apertura e la chiusura dal momento che è importante per i ragazzi ritrovare il campo da calcio libero almeno fra le 16:30 e le 19:00 di ogni pomeriggio. Segnaliamo dunque che il cancello sarà aperto regolarmente il mattino fino alle 16:30 per tornare chiuso dalle 20 fino al giorno seguente. Il sabato pomeriggio resterà chiuso perché diamo ogni precedenza all'attività degli scout. Si riapre intorno alle 18:00 per parcheggiare le automobili in concomitanza con la celebrazione della Messa del sabato sera. Anche la domenica mattina e la domenica sera (dalle 18:00) il cancello sarà aperto per le varie celebrazioni dell'Eucaristia.

● **Grazie a Studio Italia Service**

La scorsa settimana abbiamo scritto qualche riga per ringraziare uno sponsor che ci ha sostenuti nelle iniziative parrocchiali fin dall'inizio dell'anno. Questa settimana è giusto fare altrettanto per un'altra impresa che con tanta generosità ha sempre partecipato agli sforzi della vita parrocchiale. Si tratta di “Studio Italia Service”. Anche in questo caso devo riferire che, man mano la parrocchia proponeva iniziative aperte alla gente, ha ritenuto di offrire un generoso sostegno economico. Ha fatto pubblicità con i propri cartelli senza mai essere invadente e ora sta versando un contributo per la vita di tutti. Lo fa rispettando tutti i processi legali previsti in questi casi e dunque pagando anche tasse e Iva. Ha compiuto questo passo perché in passato finanziava altre attività del territorio che forse si sono manifestate meno attente alla crescita serena dei ragazzi e al rispetto della legge.

● **Banalità sulle pulizie**

Talvolta *lettera aperta* deve interessarsi anche di fatti marginali rispetto alla fede. Quasi mi vergogno a parlarne ma è necessario entrare nell'argomento delle pulizie. Ci sono parecchi gruppi che provvedono a tenere in ordine gli spazi per la vita comune. C’è chi si occupa della pulizia della chiesa e assicura decoro allo spazio della preghiera. C'è chi di continuo rimette in ordine la cucina (stupisce quanto sia sporca nonostante tutti abbiano una certa educazione all'igiene). Ci sono persone buone che puliscono il piano terra del patronato e altre che si sforzano di sistemare le stanze del catechismo. C'è un gruppetto che pulisce il Lux sia al piano terra che al primo piano e non so davvero come esprimere riconoscenza nei confronti di tutti. La questione è questa: tanto di questo lavoro vien fatto solo perché qualcuno è un po’ pigro. Per esempio, si usa sempre il nastro adesivo per attaccare cartelloni, palloncini o festoni di altro tipo. Tutti pronti ad attaccare, ma nessuno si ricorda di staccare. Così succede che al piano primo del Lux, per terra ci sia ancora il segno del nastro adesivo rimasto attaccato per giorni sul pavimento in legno dopo una attività di gruppo di qualche anno fa. Per pulire i vetri dagli aloni di scotch del Natale di un anno e mezzo fa, una signora ci ha messo ore. Nessuno era mai intervenuto! Quando poi si tratta di pulire in alto è bene che lo faccia il parroco, senza mettere a rischio la sicurezza dei volontari. E dunque, sono testimone che per togliere la colla da tempo rimasta sul vetro, serve davvero un lavoro lunghissimo. Ecco: prima di appendere un cartello si dovrebbe pensare anche a chi dovrà toglierlo… Della cucina… meglio parlarne un'altra volta.

● **Elezioni in USA**

Scrivo oggi, 5 novembre 2024, data nella quale ufficialmente si svolgono le elezioni degli Stati Uniti d’America. Noto con quale interesse da diversi giorni tutti seguano questo appuntamento. L'Europa sembra più attenta all'esito di queste elezioni piuttosto che al risultato delle proprie. In effetti proprio questo stupisce: che la nostra identità sia ancora così modesta da dipendere soltanto da ciò che avviene oltre oceano. Il problema non è l'attenzione che diamo agli altri: è un fatto salutare! Il dramma è quanta distrazione mettiamo nelle cose nostre.

LA ROTONDA

cultura e società

Ricomincia anche la stagione musicale per il Gruppo Culturale "La Rotonda"! Martedì 12 novembre



alle ore 20:45, avremo il piacere di ascoltare il quartetto vocale "Ad Parnassum" di Londra, con cui ormai c'è una lunga collaborazione, portata avanti grazie all'Offerta Musicale di Venezia del maestro Riccardo Parravicini. Il quartetto è composto da Maria-Lisa Geyer, soprano; Jessica Conway, contralto; Nathan Julius, tenore e Henry Page, basso. Il titolo della serata è "Costruzioni musicali al tempo di Leonardo", con musiche di A. "Agricola", H. Isaac, L. Compère, J. Obrecht, J. des Prez, C. Festa, B. Ph. "Verdelot", A. Willaert, N. Gombert. Come sempre un programma molto ricercato, ma che ogni volta non delude, per una bellissima serata all'insegna della musica. L'ingresso è libero, vi aspettiamo numerosi.
Gruppo Gruppo Culturale "La Rotonda"

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Memorie veneziane di pietra: Teodoro Wolf Ferrari (50)

Nel Sestiere di Dorsoduro, al numero 3139 di Fondamenta Rezzonico (parrocchia dei Carmini), una lapide ricorda:

IN QUESTA CASA VISSE | TEODORO WOLF - FERRARI | PITTORE LUMINOSO | CHE ALL'ARTE DIEDE INGEGNO E PASSIONE | VENEZIA LI 15 GENNAIO 1970.

Nato a Venezia nel 1878, vi morì nel 1945. Figlio del pittore tedesco Augusto Wolf e della veneziana Emilia Ferrari, si formò artisticamente, come il fratello Ermanno, noto musicista, tra Venezia e la Germania, dove svolse poi prevalentemente la sua attività espositiva. Studiò all'Accademia di Belle Arti veneziana ed ebbe come maestri Guglielmo Ciardi (1842-1917) e Pietro Fragiacomo (1856-1922). La sua pittura fu inizialmente influenzata da Arnold Böcklin (1827-1901), in seguito da Gustav Klimt (1862-1918). Quando si stabilì definitivamente in Italia, si avvicinò al paesaggismo del suo antico maestro Guglielmo Ciardi: una pittura fresca e luminosa che rimase uno degli esempi più felici della versione italiana del postimpressionismo. Così nel 1922 il critico d'arte Gino Damerini descriveva l'artista: "Alto, grosso, biondo, roseo, con gli occhi chiaro-verdastri, eloquente quando parla e tenta di spiegarvi il chiaroscuro della sua vita individuale e spirituale; tranquillo a vederlo è invece pieno di inquietudini, di logoramenti, di aspirazioni interiori. […] Nelle sue opere sono raggiunti freschezza di toni, esattezza di piani prospettici, senso ambientale vasto e intimo insieme, con sobrietà di mezzi […], ricavando da motivi talora volutamente e fondamentalmente antipatici, brani di grande bravura e di fresca poesia".



FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise — *a cura di Franca Degan*

Venuta una vedova povera, gettò [nel tesoro del tempio] due monetine, che fanno un soldo. (Mc 12,42)

Riporto nuovamente alcune frasi liberamente tratte dalla DILEXIT NOS, di papa Francesco: Molti testi del Vangelo ci mostrano Gesù che presta tutta la sua attenzione alle persone, alle loro preoccupazioni, alle loro sofferenze. Ad esempio: «Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite» (Mt 9,36). Quando ci sembra che tutti ci ignorino, che nessuno sia interessato a ciò che ci accade, che non siamo importanti per nessuno, Lui è attento a noi. [Proprio per questo], Egli è in grado di riconoscere ogni buona intenzione che hai, ogni piccola buona azione che compi. Il Vangelo racconta che «vide una vedova povera, che vi gettava [nel tesoro del tempio] due monetine» (Lc 21,2) e subito lo fece notare ai suoi apostoli. Gesù presta attenzione in modo tale da ammirare le cose buone che riconosce in noi. Quando il centurione lo pregò con totale fiducia, «ascoltandolo, Gesù si meravigliò» (Mt 8,10). Quanto è bello sapere che se gli altri ignorano le nostre buone intenzioni o le cose positive che possiamo fare, a Gesù non sfuggono, anzi le ammira. Egli, come uomo, aveva imparato questo da Maria, sua madre. Lei, che contemplava tutto con cura e lo «custodiva […] nel suo cuore» (Lc 2,19.51), gli insegnò fin da piccolo, insieme a San Giuseppe, a prestare attenzione.



"Da: Il Piccolo Principe"

Qualsiasi insegnante potrebbe dire che uno dei problemi più gravi che si incontrano oggi a scuola è la difficoltà a porgere un ascolto attento, abilità che viene perduta anche a causa dello sguardo mantenuto esageratamente e sconsideratamente vigile nel mondo digitale. Ne riparleremo.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santa Elisabetta d'Ungheria

Elisabetta nasce nel 1207 in Ungheria, nel castello di Bratislava, figlia del re Andrea II. All'età di 4 anni è già promessa sposa del principe Ludovico, futuro re di Turingia (una regione allora autonoma della Germania centrale), che di anni ne ha 11. Elisabetta cresce alla corte reale del futuro marito. È bella, affascinante, buona. Nel 1221 Ludovico diventa re di Turingia e sposa solennemente la quattordicenne Elisabetta. Pur essendo un matrimonio combinato per motivi politici, è ugualmente molto felice. Sono entrambi ricchi d'amore per Dio e per il prossimo. L'anno seguente nasce il loro primo figlio, cui seguiranno due bambine. Elisabetta è moglie e madre molto affettuosa, ha molta fede, spesso prega anche di notte. Il grande abbandono nel Signore la riempie di letizia anche nelle numerose prove e nella povertà. Ritiene vero tesoro il distacco dai beni temporali. Non ama infatti il lusso, si fa chiamare per nome anche dalla servitù e, non ostacolata dal marito, dal cuore buono come la consorte, aiuta i poveri che bussano alla porta del castello, donando cibo, oppure, se sani, offrendo loro un lavoro. Elisabetta va anche a visitare i più poveri nei loro tuguri, portando viveri e vestiti. Avvengono anche miracoli. È noto l'episodio che narra come un giorno Elisabetta, portando del pane nel suo grembiule, incontra il marito. Egli le chiede cosa stia portando, Elisabetta apre il grembiule e ne scendono, al posto del pane, magnifiche rose fresche. Ella incontra ed abbraccia la spiritualità francescana, (che determinerà profondamente le sue scelte e lo stile di vita), grazie ad alcuni frati minori giunti in Germania a portare il messaggio di Francesco, allora ancora vivente. Essi vengono accolti dai signori di Turingia, che li aiutano e fanno edificare per loro una cappella. Un frate minore diventa direttore spirituale di Elisabetta. La pietà e la carità della regina non sono però sempre condivise dalla famiglia. Nel 1224, a 24 anni, Ludovico si unisce alla V crociata, lasciando l'amministrazione del regno alla moglie. Non raggiungerà mai la Palestina perché, a causa di una pestilenza, muore ad Otranto, in Puglia. Elisabetta, incinta, partorisce poco dopo la terza figlia, già orfana. La morte del giovane sposo colpisce duramente Elisabetta, che però non si perde d'animo e rinnova la sua fede. Ha anche un'apparizione della Vergine. Viene osteggiata e cacciata dal castello dai cognati, che, bramosi di ricchezze e potere, arrivano a privarla dei figli. Si rifugia in monastero presso una zia suora e, con le ricchezze rimaste, fa costruire un ospedale a Marburgo, trascorrendo le giornate fra i malati. Cuce loro le vesti e chiede l'elemosina per procurare il cibo. Entra nel Terz'Ordine Francescano e S. Francesco le dona il suo mantello. Più tardi le verranno riconosciuti i suoi diritti, che rivendica per i figli. Vive da povera e da povera si ammala rinunciando anche al ritorno in Ungheria, come vorrebbero i suoi genitori, ancora regnanti. Muore a 24 anni, il 17 novembre 1231, subito indicata come santa dal popolo. Verrà canonizzata solo 4 anni dopo. *N.F.*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 10 NOVEMBRE
10:15 Catechesi per tutti i gruppi delle elementari e 1ª media
10:45 Catechesi 2ª media
12:00 **Presentazione della 2ª media alla comunità cristiana**
15:30 Festa e Tombola di San Martino al Ritrovo
16:00 San Martino in parrocchia

LUNEDÌ 11 NOVEMBRE
10:00 I bambini del Germoglio in patronato per "Bater el San Martin"
15:00 Benedizione famiglie
17:00 Catechesi 2ª media

MARTEDÌ 12 NOVEMBRE
16:30 Catechesi 2ª elementare
16:30 Catechesi 3ª elementare
16:30 Catechesi 4ª elementare
20:45 Incontro Gruppo giovani dalla 2ª alla 5ª sup.

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE
15:00 Benedizione famiglie
18:00 Prove canto Corale Carpinetum

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE
15:00 Benedizione famiglie
19:45 Gruppo 1ª superiore

VENERDÌ 15 NOVEMBRE
14:15 Gruppo 3ª media
18:30 **Incontro formazione genitori 4ª elementare**

SABATO 16 NOVEMBRE
15:00 Attività lupetti e reparti

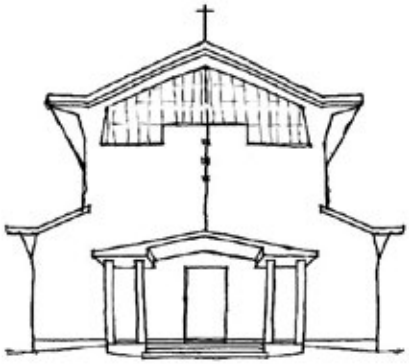
DOMENICA 17 NOVEMBRE
9:30 **Consegna del Vangelo alla 4ª elementare**
10:15 Catechesi per tutti i gruppi delle elementari e 1ª media
10:45 Catechesi 2ª media



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 10 novembre 2024 - XXXII domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Novembre e la luce delle stelle morte...

La luce delle stelle morte

"Pensiamo allo strano fenomeno astrofisico della luce delle stelle. Questa luce che osserviamo sempre con emozione fare la sua apparizione nei nostri cieli, come spiegano gli scienziati, non emana da una stella effettivamente esistente nello spazio celeste. Piuttosto arriva a noi con molti anni di ritardo (probabilmente milioni) da una stella già morta, scomparsa nel grande buio dell'universo. Quando guardiamo il cielo stellato sopra le nostre teste, ammiriamo *una presenza fatta di assenza* o *una assenza che si rende presente*. La luce, infatti, scaturisce da un'assenza che si fa presenza e da una presenza che evoca un'assenza. Vediamo la luce delle stelle brillare nel buio della notte senza pensare che sia generata da un oggetto già morto. È il volto più proprio della seconda nostalgia, della nostalgia-gratitudine: quello che è passato non è più tra noi ma, anziché diventare oggetto di un rimpianto regressivo, risplende nella sua assenza raggiungendoci come una visitazione inattesa". *Massimo Recalcati*
Non trovo immagine più bella di stampo scientifico e laico per evocare il senso che ha la morte anche per noi cristiani… eppure evocare la luce pensando che i nostri cari ci raggiungano al di là dei tempi forse è troppo poco.
Tra i libri più toccanti e puntuali sull'esperienza del lutto non si può non citare Diario di un dolore di C.S.

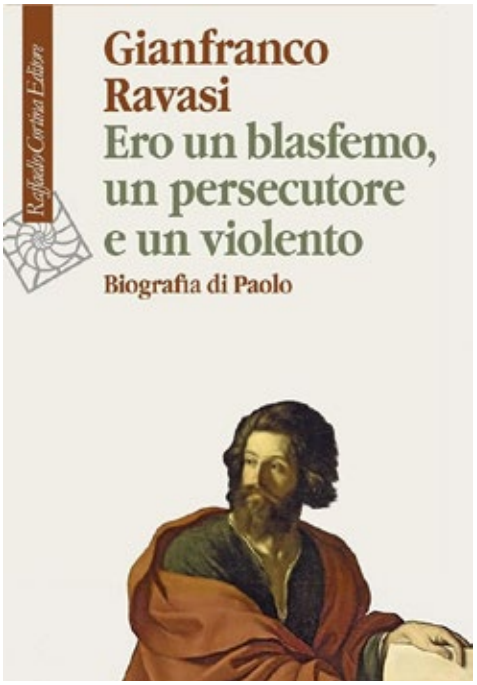


Monastero di san Domingo de Silos (Burgos), Cristo risorto viene toccato da san Tommaso, Capitello del XIII sec.

Lewis, scritto dall'autorevole medievalista, professore a Cambridge e credente praticante dopo la morte dell'amatissima moglie. Nel suo racconto colpisce innanzitutto la strana continuità che sembra stabilirsi tra l'assenza dell'oggetto amato e l'assenza di Dio. Entrambi conoscono, infatti, solo la lingua del silenzio: la sua donna non può rispondere alle parole che egli le rivolge e Dio gli appare come una "cortina di ferro", una "porta sbarrata" di fronte alle sue stesse preghiere. Questo doppio silenzio - il silenzio della sua amata scomparsa e il silenzio di Dio - riporta al centro della Sua vita la verità che tutti noi vorremmo dimenticare: ogni legame implica la possibilità della sua dissoluzione non come un'eventualità tra le altre, ma come un suo inevitabile destino. Anche tra gli amanti che giurano il loro amore per sempre la morte cadrà fatalmente come una lama a separare i due. Tra il "per sempre" dell'amore e quello della morte... vince quello della morte poiché, anche se in un sogno romantico gli amanti volessero morire insieme, abbracciati, confusi una nell'altro, anche se decidessero persino di darsi la morte nello stesso momento, essi si troverebbero inevitabilmente a camminare su strade differenti. "Perchè sono due non uno... Tutta la realtà è iconoclasta", scrive nel suo grido di dolore Lewis. Significa che forse la morte come orizzonte senza la Vita vera pienamente vissuta, senza un Dio che ama, una fine certa che fa spendere bene ogni attimo, e senza la coscienza della nostra fragilità ...è solo un insieme di immagini false che saranno prima o dopo distrutte... Noi crediamo al Dio della Vita. *don Fabiano Longoni*

Intervista del giornalista Aldo Cazzullo al cardinale Gianfranco Ravasi apparsa sul Corriere della sera:

Cardinale Ravasi, se dovesse spiegare l'immortalità, la vita eterna, come farebbe?
«Ci sono due strade. La prima è quella filosofica. Già Platone sostiene che la persona umana ha anche una dimensione trascendente: l'anima non può decomporsi, né morire. E l'autore della Sapienza, uno dei libri della Bibbia, conosceva Platone».
«Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà».
«Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità».
E la seconda strada per spiegare l'aldilà, qual è?
«È quella teologica. Mistica. Siamo usciti dalle mani di un Creatore, e allo stesso modo veniamo raccolti dal Creatore, che ci introduce all'interno di un nuovo Essere trascendente. Supereremo le categorie del tempo e dello spazio. San Paolo parla appunto di "nuova creazione"».
E ritroveremo le persone care?
«Certo. Entreremo nel divino, restando noi stessi».
Noi cristiani però abbiamo una variante complessa: non solo l'immortalità dell'anima, ma pure la resurrezione della carne.
«È vero io non ho un corpo, lei non ha un corpo, i lettori del Corriere non hanno un corpo; ognuno di noi è un corpo. Per questo la Chiesa è così severa sull'aborto: siamo tutti fatti dalle mani di Dio, sin dal concepimento. E non abbiamo un unico canale di conoscenza. La persona umana non conosce solo con la ragione o con la via sperimentale».
Cosa intende?
«Prenda l'innamoramento. Pensi al volto di una persona che ama. Ha una serie di caratteristiche biologiche, fenomeniche. Ma lei non si è innamorato di quelle».
Certo, altrimenti tutti sarebbero innamorati delle stesse tre o quattro attrici.
«Lei si è innamorato di un dettaglio e di un aspetto che a lei ha detto qualcosa che non ha detto ad altri».
E lei cardinal Ravasi si è mai innamorato?
«Sì, con l'ingenuità di uno scolaro delle medie. Era una delle due ragazzine della classe. Ma la dimensione estetica della conoscenza non si limita all'amore: pensi all'arte, alla poesia, alla musica. Chi va a vedere un quadro di Caravaggio, non può uscirne indenne».
Anni fa, indicato come vescovo di Assisi, sarebbe stato fermato dalla Congregazione, per il titolo di un suo articolo sul Sole 24Ore: «Gesù non è risorto, si è innalzato».
«Per fortuna l'allora Card. Ratzinger lesse l'articolo e non solo il titolo, che non era mio, e non vi trovò nulla di errato. Infatti, la risurrezione non è una semplice rianimazione di un cadavere. Non significa far rivivere un corpo che morirà un'altra volta. Nella Bibbia ci sono due modelli di rappresentazione della realtà della risurrezione di Cristo: il "risveglio" (questo è il valore del verbo greco della "risurrezione") e, appunto, l'"innalzamento"».
Qual è il risveglio?
«La visione di Ezechiele: le "ossa inaridite" ricompongono un corpo e riprendono vita nella loro identità, come si diceva riguardo al corpo. Ma Gesù non si "risveglia" soltanto dalla morte; ascende al cielo. Non è un fatto astronautico, ascendere non significa andare in alto, bensì entrare nell'infinito, nell'eterno di Dio. Lo dice Gesù stesso: "Quando sarò innalzato da terra, tutti attirerò a me"».
Lei ora ha scritto una biografia di San Paolo, intitolata «Ero un blasfemo, un persecutore e un violento».
«È lui stesso a presentarsi così nella Prima Lettera al suo discepolo Timoteo. Daniel Marguerat lo definisce invece l'enfant terrible del cristianesimo».
Lei cita altri due libri, di Riccardo Calimani e Corrado Augias, in cui Paolo viene definito l'inventore del cristianesimo. Però non è d'accordo. Perché?
«A Paolo si deve senz'altro un sistema di pensiero, un linguaggio comprensibile a tutti: parla e scrive in greco, che nell'impero romano era l'equivalente dell'inglese di oggi, anzi crea un "suo" greco. E gli si deve un progetto pastorale che ha, però, il suo centro solo in Cristo».
Portare il cristianesimo ovunque e a tutti.
«Sì, un progetto operativo internazionale, globale, attraverso le strade e le navi. Non a caso Paolo va a Roma, dove muore ed è sepolto. Pasolini voleva fare un film su di lui, ambientato a Roma, Berlino, Londra, New York. Però Paolo si fonda sempre sull'evento Gesù Cristo morto e risorto, centrale anche nei Vangeli». *(Continua)*



Preghiera all'inizio di Cercatori

O Spirito santo del Padre
promesso dal figlio alla chiesa
discendi e rinnova la fede
sostieni la nostra preghiera.

Sei luce alla nostra ragione
sei fuoco bruciante nel cuore
sei acqua che sempre disseta
sei brezza che calma e ristora.

Insegnaci il senso del tempo
rivelaci l'ora di Cristo
saremo in attesa del regno
del giorno nuziale ed eterno.

(Inno della liturgia monastica di Bose)

AVVISO

- Mercoledì 13 novembre, alle ore 9:00, Messa al Cimitero di Mestre per i Defunti della parrocchia

Ricordo dei defunti

Sabato 9 novembre	ore 18:30	Defunti: Zanatta Lino, Maria, Adriano, Giuseppina, Giuseppe
Domenica 10 novembre	ore 10:45	Defunti: Antonio Bottacin, Olivo Giacomin, Anime Sante, Baldassarre, Maddalena, Salvatore, Francesca, Nicola
Domenica 17 novembre	ore 10:45	Defunti: Mauro, Carmine, Angelo, Giacomo, Giuseppina, Giuseppe e Giulia, Giorgio Macci
Domenica 24 novembre	ore 10:45	Defunti: Maria, Michele, Gianvittorio, Tonino, Donato, Cristina e Grazia